

IL TERRORISMO RELIGIOSO

Vittorfranco Pisano (*)

Concetto e differenziazioni

La storia mostra che la religione può essere vissuta come fede o come ideologia. Se professata come fede, essa riguarda il rapporto soggettivo tra l'essere umano o creatura e l'essere trascendentale o Creatore. Se professata come ideologia, essa travalica i confini spirituali assumendo caratteri, obiettivi e programmi distintamente politici e può dar vita a forme di radicalismo portatrici di conflittualità e persecuzione.

Il radicalismo di matrice religiosa o, meglio, di matrice politico-confessionale non va confuso con il fondamentalismo, il quale rispecchia complesse radici sociali, politiche, economiche, culturali e, naturalmente, religiose, senza però essere di per sé sinonimo di intolleranza, violenza o sopraffazione, anche se viene sovente prospettato in tal senso.

Il fondamentalismo trae il proprio sostegno da un testo ritenuto sacro, costituisce un programma di azione socio-politica in senso lato e si propone come guida per la vita spirituale dei credenti. In tutte queste sue manifestazioni, il fondamentalismo si confronta con i non credenti, senza però mirare allo scontro violento o all'imposizione del proprio credo. Il fondamentalismo non viene praticato da una singola comunità religiosa bensì da diverse, spesso all'interno di confessioni religiose più vaste. In particolar modo quando i movimenti fondamentalisti nascono come movimenti riformisti e falliscono nei loro obiettivi, subentra il rischio che vengano adottate, specialmente dai nuovi

(*) Colonnello di Polizia Militare USA (Ris.), docente universitario di Relazioni Internazionali e revisore dei corsi anti-terrorismo gestiti dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

leaders che subentrano a quelli originari, metodiche radicali o rivoluzionarie. Ma, a prescindere dai vari aspetti che esso assume nelle diverse situazioni sociali, in tutti i casi ove il fondamentalismo degenera in forme d'intolleranza e d'imposizione sarebbe preferibile parlare di radicalismo religioso piuttosto che di fondamentalismo.¹

S'inserisce in questo contesto di radicalizzazione quella fattispecie di terrorismo convenzionalmente denominata, seppure impropriamente, terrorismo religioso. Va ricordato che il terrorismo può funzionalmente essere descritto come una forma di conflittualità non convenzionale caratterizzata dalla violenza criminale, dal movente politico, politico-confessionale o politico-sociale e dalla clandestinità strutturale e operativa.

Rientrano nel contesto del terrorismo religioso contemporaneo tre manifestazioni principali. La prima, ossia la predominante, comprende gli atti terroristici impostati sul perseguimento della teocrazia e sulla guerra agli infedeli. La seconda abbraccia le sette pseudo-religiose anti-sociali e aggressive. La terza riguarda l'anti-abortismo militante e violento.

Mire teocratiche e guerra agli infedeli

In questo momento storico è in corso un risveglio dell'Islam, religione monoteista portatrice di valori culturali e principi spirituali. Allo stesso tempo il radicalismo islamico, indiscutibilmente espressione minoritaria di quella religione, costituisce la maggiore minaccia a livello di estremismo politico-confessionale e conseguente terrorismo religioso. È nitidamente percepibile, a seconda delle circostanze, un confronto o uno scontro tra l'attivismo islamico moderato e il radicalismo islamico.

Quale movimento per l'instaurazione di un regime teocratico, il radicalismo islamico contemporaneo appare sulla scena alla fine degli anni '20 con la nascita in Egitto della Fratellanza Musulmana, organizzazione avente lo scopo di avversare il colonialismo, il modernismo occidentale e i governi arabi non islamici. Il processo di radicalizzazio-

¹ Per una attenta disamina dei fondamentalismi religiosi con riferimento agli aspetti conflittuali, vedi R. Scott Appleby, *Religious Fundamentalisms and Global Conflict*, Foreign Policy Association, New York 1994.

ne s'intensifica con la costituzione dello Stato d'Israele nel 1948 e il movimento s'internazionalizza gradualmente facilitato dal sorgere della Repubblica Islamica dell'Iran nel 1979, dalla resistenza anti-sovietica afgana, rafforzata da migliaia di correligionari islamici accorsi dal resto del mondo negli anni Ottanta, e dall'intervento, collegato agli sviluppi nel Golfo Persico, di truppe occidentali nei luoghi sacri dell'Islam negli anni Novanta.

Al di là dei fattori spirituali e culturali, tanto l'attivismo islamico moderato quanto il radicalismo islamico, pur nella loro sostanziale dicotomia, costituiscono in ragguardevole misura una reazione a numerosi problemi materiali contingenti, fra cui si distinguono gli aspetti deleteri dell'andamento economico, sociale e demografico di diversi paesi musulmani, la corruzione dilagante negli apparati statali, la conseguente crisi di legittimità governativa e la frustrazione della sempre crescente popolazione giovanile.

In tale quadro negativo, il risveglio islamico moderato potrebbe, come forza spirituale e culturale, stimolare la ricerca di illuminate soluzioni. Ma, per ora, sembra prevalere il duplice dinamismo degli elementi islamici radicalizzati, fanatici e, spesso, privi di basilare istruzione scolastica. Questi, da un lato, si dedicano al magistero religioso integralista ed alla fornitura di una vasta gamma di servizi sociali, così contribuendo a riempire un vuoto che spesso né lo Stato né la società sono in grado di colmare. Dall'altro lato, gli stessi schieramenti radicali islamici ricorrono allo scontro fisico di tipo comune e al terrorismo con l'obiettivo di portare al potere governi confessionali e fortemente anti-occidentali.

Questa duplice anima, che spesso si traduce in una struttura binaria coordinata, permette loro altresì di ottenere finanziamenti e altre forme d'appoggio da fonti pubbliche e private non radicali e in molti casi non consapevoli della destinazione specifica dei loro aiuti. Allo stesso tempo questa situazione agevola il ruolo di Stati sostenitori del radicalismo islamico, quali l'Iran e il Sudan, e di Stati che lo sfruttano o lo sfruttavano, quali la Siria e, sotto Saddam Hussein, l'Iraq.²

² Per maggiori dettagli sull'appoggio di Stati sostenitori, contestato dagli interessati, vedi U.S. Department of State, *Patterns of Global Terrorism 2002*, Washington, D.C., aprile 2003 e relazioni annuali precedenti.

L'impiego di strumenti non convenzionali per instaurare governi confessionali nei singoli Stati musulmani e per sradicare allo stesso tempo "l'inquinamento" occidentale incrementa l'aggressività delle numerose aggregazioni radicali o radicalizzanti e ne allarga, in diversi casi, la sfera di azione al di là dei confini del mondo tradizionalmente islamico. In questo contesto incide pesantemente a livello psicologico, coinvolgendo emotivamente anche i moderati, il noto, annoso e irrisolto conflitto israelo-palestinese che si fa risalire a responsabilità occidentali e se ne attribuisce il perdurare – quindi la "responsabilità dolosa" o quantomeno "colposa" – all'appoggio americano ritenuto indispensabile per la sopravvivenza dello Stato ebraico nel cuore dei luoghi più sacri dell'Islam. Non va sottovalutato il fatto che i fedeli musulmani, a prescindere dalle proprie posizioni moderate o radicali e a prescindere dalla propria cittadinanza, considerano l'appartenenza all'Islam come l'appartenenza ad una singola nazione.

Mentre la maggior parte delle aggregazioni radicali e terroristiche islamiche generalmente perseguono i propri fini nel territorio nazionale dove sorgono, altre estendono i propri fini ad aree geografiche più vaste oppure non si pongono alcun limite di confini. Entrambe le categorie sono rilevanti, seppure in diversi casi la distinzione non risulti nitida a causa di fattori quali il reclutamento di militanti di diverse nazionalità e i rapporti tra aggregazioni non inquadrabili nella stessa categoria.

Fra le aggregazioni di maggiore consistenza appartenenti alla prima categoria oggi si annoverano:

- *Hizballah* o Partito di Dio, sciita, libanese e filo iraniano, operativo dagli anni Ottanta;
- *'Asbat al-Ansar*, sciita, palestino-libanese, operativo dagli anni Novanta;
- *Hamas* o Movimento di Resistenza Islamica e Jihad Islamica Palestinese, entrambi sunniti, operanti in Israele, Gaza e Cisgiordania dalla fine degli anni Ottanta il primo e dalla fine degli anni Settanta il secondo;
- il Gruppo Islamico Armato (GIA), sunnita ed algerino, in esistenza dall'inizio degli anni Novanta, ed una sua emanazione, il Gruppo Salafista per la Predicazione e il Combattimento;
- *al-Jihad* o Guerra Santa e *Al-Gama'a al-Islamiyya* o Gruppo Islamico, entrambi sunniti ed egiziani, sorti alla fine degli anni Settanta;

- il Gruppo Abu Sayyaf, sunnita, filippino meridionale, staccatosi dal Fronte di Liberazione Islamico Moro nel 1991;
- *Harakat ul-Mujahidin* o Movimento dei Combattenti Islamici, *Jai-sh-e-Mohammed* o Armata di Maometto e *Lashkar-e-Tayyiba* o Armata del Virtuoso, tutti e tre sunniti, pakistani e attivi prevalentemente nella zona del Kashmir contestata da Pakistan ed India;
- *Hizb-I Islami Gulbuddin*, attivo in Afghanistan;
- il Movimento Islamico dell'Uzbekistan, coalizione di militanti islamici dell'Uzbekistan e di altri Stati centro-asiatici;
- la Brigata Internazionale Islamica per il Mantenimento della Pace in Cecenia ed anche a Mosca; e
- il Movimento Islamico del Turkistan Orientale in Cina.³

Lo scopo dichiarato, che accomuna questi o simili schieramenti, è quello d'istituire nella propria nazione una teocrazia che subordini il potere politico al dettame religioso islamico. Vanno però notate alcune particolarità.

- (1) Nel caso di *Hamas* e di *Jihad Islamica Palestinese*, lo Stato teocratico agognato comprenderebbe l'intera Palestina storica, prevedendo quindi l'incorporazione d'Israele e della Giordania.
- (2) Nel caso della quasi totalità dei su elencati gruppi radicali musulmani non arabi, rientra nelle intenzioni dei militanti la separazione territoriale di una specifica regione onde creare il desiderato Stato teocratico.
- (3) Nel caso, poi, dei predetti gruppi pakistani, il Kashmir andrebbe assorbito dal Pakistan stesso e retto da un regime teocratico islamico oppure dovrebbe diventare uno Stato indipendente islamico.

Gli atti terroristici talvolta commessi fuori area da gruppi quali i su riportati hanno lo scopo di rafforzare l'azione intimidatoria in due direzioni:

- (1) nei confronti del potere laico (o comunque "insufficientemente" religioso) del proprio Paese, potere che intendono destituire e sostituire, e

³ Aggregazioni meno significative presenti altrove includono il Gruppo Combattente Islamico Libico, il Gruppo Combattente Islamico Marocchino, il Gruppo Combattente Tunisino, l'Esercito Islamico di Aden (Yemen) e Popolo Contro la Malvivenza e la Droga (Sud Africa).

- (2) nei confronti di potenze straniere ritenute responsabili o corresponsabili per la situazione politica e religiosa che detti gruppi intendono mutare nel proprio Paese o scacchiere geopolitico. In questi casi, l'attentato o serie di attentati commessi fuori area non implicano mire teocratiche su di un territorio diverso da quello di provenienza del gruppo attentatore, ma sono intesi a sfruttare sia periodi di soggiorno dei propri governanti all'estero sia le vulnerabilità delle predette potenze straniere sul territorio nazionale delle stesse od ovunque esse abbiano rappresentanze o interessi.

Lo dimostrano alcuni esempi: l'attentato, sebbene fallito, del Gruppo Islamico contro il Presidente egiziano Mubarak durante una visita ufficiale in Etiopia nel 1995; due attentati in Argentina nel 1992 e nel 1994, ad opera di *Hizballah*, rispettivamente nei confronti dell'Ambasciata Israeliana e dell'Associazione di Mutua Assistenza Israele-Argentina; e la catena di attentati posti in essere dal GIA nel 1995-96 in Francia, ritenuta il principale sostenitore del regime "miscredente" algerino.

Gli attentati di stampo radicale islamico spesso avvengono ai danni di turisti occidentali, poiché la loro presenza (alla pari del dislocamento di truppe occidentali facenti parte di forze armate multinazionali predisposte per interventi umanitari o per il mantenimento della pace) è considerata inquinante. A prescindere da risentimenti storici mai spenti, che spaziano dalle Crociate al colonialismo, l'Occidente è frequentemente tacciato, anche da elementi non radicali del mondo musulmano, d'irreversibile animosità. I più comuni addebiti includono il saccheggio sistematico delle risorse dei paesi islamici, il rifiuto di mettere a disposizione degli stessi le strutture idonee per lo sviluppo, l'emanazione di leggi rigide per fermare l'immigrazione islamica, i poteri discriminatori di polizia nei confronti degli arabi e dei musulmani ed il profondo, ma sempre negato, pregiudizio nei loro confronti.

Non va però trascurato il fatto che i gruppi radicali islamici nutrono sentimenti di ostilità anche nei confronti di determinati schieramenti che, pur essendo di cultura islamica, perseguono fini politici considerati incompatibili con i principi dell'Islam. Ad esempio, il movimento islamico radicale turco *Hizballah* (non collegato con l'omonima aggregazione libanese) ha ucciso numerosi membri e simpatizzanti

del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), autonomista-indipendentista nei confronti della Turchia e contemporaneamente proteso verso la costituzione di un regime comunista ateo.

Come premesso, accanto alle aggregazioni fin qui trattate, le cui aspirazioni ed il cui dinamismo rispecchiano – seppure con occasionali eccezioni a sfondo tattico – confini geografici precisi, alcuni gruppi imbevuti di radicalismo islamico perseguono una guerra senza frontiere.

A cavallo tra queste due categorie di aggregazioni, esistono gruppi con mire transnazionali ma non universali. Va qui ricordata *Jemaah Islamiya*, il cui scopo è la creazione di un califfato comprendente l'Indonesia, la Malesia, Singapore e le aree meridionali delle Filippine e della Thailandia.

Gli attivisti islamici più radicali hanno, a loro volta, dato vita ad una sorta di rete internazionale protesa verso la “guerra santa” contro l’infedele. L'internazionalizzazione del radicalismo islamico trae le proprie origini recenti dalla resistenza afghana contro l'Unione Sovietica, seguita da un'ulteriore resistenza concepita come lotta contro “l'occupazione” americana e occidentale dei luoghi sacri dell'Islam e contro “l'inquinamento” del mondo islamico, “nefastamente” permesso da regimi locali considerati corrotti.

In questo contesto si è verificata una concatenazione di eventi ben noti:

- la costituzione alla fine degli anni Ottanta di *al-Qaida*, ovvero La Base, ad opera di Osama bin Laden, quale struttura ad ombrello per il coordinamento e il supporto di numerose organizzazioni subordinate, semi-autonome e autonome dedite alla “guerra santa” a livello internazionale⁴;
- l'addestramento in Afghanistan di circa 11.000 militanti che hanno successivamente combattuto in Bosnia, Kosovo, Cecenia e Daghestan o sono rientrati nei loro rispettivi paesi per condurre la lotta interna o si sono stabiliti in Occidente per creare cellule operative o di supporto;

⁴ L'apporto finanziario e logistico di *al-Qaida* può essere gradito ed accettato anche da gruppi terroristici islamici con aspirazioni più limitate, di tipo teocratico locale, e quindi non protesi verso una “guerra santa” globale.

- l'emissione di numerose *fatwa* o decreti religiosi anti-occidentali, fra cui risalta la *fatwa* del 23 febbraio 1998 sottoscritta da bin Laden per conto di *al-Qaida* e da rappresentanti di Guerra Santa (Egitto), Gruppo Islamico (Egitto),⁵ *Jamat-ul-Ulema* (Pakistan) e *Movimento Jihad* (Bangladesh), nella quale si esortano tutti i musulmani ad uccidere gli americani e i loro alleati, sia civili sia militari, ovunque possibile;⁶
- la contemporanea costituzione del Fronte Mondiale Islamico per la Jihad contro gli Ebrei ed i Crociati, denominazione inequivocabilmente colma di riferimenti storici e propositi anti-israeliani e anti-occidentali;
- la messa a punto in Afghanistan, fino al recente intervento militare occidentale, della triade composta da Osama bin Laden, *al-Qaida* e l'Emirato Islamico dell'Afghanistan;
- una catena di attentati anti-occidentali culminati con la distruzione delle *Twin Towers* e parte del Pentagono e la conseguenziale uccisione di oltre 3000 persone; e
- il susseguirsi di un'ulteriore serie di attentati colmi di contenuti simbolici fortunatamente non paragonabili all'11 settembre 2001.

Fra gli attentati di stampo radicale islamico consumati o falliti che hanno preceduto i tragici fatti di New York e Washington risaltano quelli contro Papa Giovanni Paolo II (Manila, gennaio 1995, progetto fallito), 11 aerei di linea americani (spazio aereo asiatico, 1995, progetto fallito), truppe americane in Arabia Saudita (Riyadh, novembre 1995 e Dharhan, giugno 1996, rispettivamente 7 e 19 morti), turisti stranieri (Luxor, Egitto, novembre 1997, 58 morti), due ambasciate americane (Nairobi e Dar es Salaam, simultaneamente l'8 agosto 1998, per un totale di 301 morti) e il cacciatorpediniere "USS Cole" (porto di Aden, ottobre 2000, 17 morti).

Degli attentati e di altri episodi terroristici della stessa matrice successivi all'11 settembre 2001 risaltano i seguenti:

⁵ In seno ai due gruppi egiziani esistono sfumature e spaccature, il che spiega perché essi possono rientrare in un contesto di "guerra santa" sia circoscritta sia globale.

⁶ A rigore una *fatwa* potrebbe essere emessa validamente solo da un'autorità religiosa.

- esplosione di autocisterna davanti all'antica sinagoga Ghirba di Djerba (Tunisia, aprile 2002, 21 morti);
- detonazione di esplosivi al Sari Club di Bali (Indonesia, ottobre 2002, oltre 180 morti);
- irruzione nel Teatro Dubrovka (Mosca, ottobre 2002, circa 750 ostaggi);
- attentato suicida all'Hotel Paradise di Mombasa affollato di turisti israeliani (Kenya, novembre 2002, 13 morti);
- lancio di due missili terra-aria contro un aereo di linea israeliano (stessa località, pari data, progetto fallito);
- attentati suicidi coordinati contro tre complessi residenziali di Riyadh abitati da occidentali (Arabia Saudita, maggio 2003, 20 morti); e
- attentati suicidi coordinati contro tre obiettivi ebraici e due europei a Casablanca (Marocco, maggio 2003, oltre 40 morti).

Sulla pericolosità di *al-Qaida* sono fondamentali alcune considerazioni che la inquadrino nella sua dimensione effettiva senza diminuirne o esaltarne le caratteristiche.

Oltre ad avere una propria struttura gerarchica e operativa,⁷ essa funge da elemento di raccordo finanziario, logistico e operativo per una serie di formazioni semiautonome o indipendenti presenti in ogni continente. Cellule o elementi appartenenti a questa rete operano in circa 60 paesi non solo islamici, ma anche occidentali e di altra collocazione culturale. *Al-Qaida* ha altresì inviato istruttori in Tagikistan, Bosnia, Cecenia, Somalia e Yemen ed ha ospitato nei suoi campi guerriglieri provenienti da numerosi Paesi, fra cui le Filippine, l'Algeria e l'Eritrea. Infatti, Osama bin Laden ha dichiarato che lo scopo di *al-Qaida* è quello di «unire tutti i musulmani e costituire un governo a guida dei califfi». Inoltre, i contatti ancorché ambigui di *al-Qaida* con personaggi appartenenti ai governi o alle burocrazie statali del Pakistan, del Sudan, dell'Iraq, dell'Iran e della stessa Arabia Saudita possono facilitare notevolmente le sue mire.

⁷ Immediatamente prima dell'intervento occidentale in Afghanistan, *al-Qaida* sarebbe stata composta da un consiglio consultivo e da quattro commissioni (rispettivamente per gli affari militari, affari religiosi, finanze e *media*) da cui dipendevano 5.500 uomini armati. Vedi *Il Foglio*, 13 settembre 2001, p. 1.

Nel 1998 Osama bin Laden dichiarò pubblicamente che l'acquisizione di armi di distruzione di massa, cioè nucleari-radiologiche-biologiche-chimiche (Nrbc) costituisce "un dovere religioso". Non si ha conoscenza, nel pubblico dominio, se tali ordigni siano entrati a far parte dell'arsenale radicale islamico, ma sicuramente i drammatici fatti dell'11 settembre 2001 non lasciano alcun dubbio circa la volontà di far seguito a tale infuocante retorica con mezzi stragistici, seppure non rientranti nella categoria Nrbc.

Lo smantellamento – con l'intervento militare americano e alleato – dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan, dove *al-Qaida* aveva stabilito un quartiere generale presso il regime dei Taleban, ha sicuramente ridotto, pur non annullandole, le capacità e le potenzialità di *al-Qaida*, fra cui la produzione o acquisizione di armi Nrbc. In ogni caso, anche se dovesse scomparire in quanto tale, *al-Qaida* ha tracciato un modello organizzativo multidimensionale con fini politico-confessionali riproducibile o adattabile secondo le esigenze. Lo stesso bin Laden, vivo o morto, in buona o cattiva salute, rimane in ogni caso un simbolo.

Senza in alcun modo diminuire l'importanza dell'apporto finanziario iniziale di bin Laden e delle capacità imprenditoriali da lui fattivamente messe a disposizione, l'attivismo radicale islamico gode comunque, ad ogni livello, di finanziamenti occulti provenienti da fonti private per il tramite dei canali che fanno parte della su ricordata struttura binaria. La situazione è poi aggravata dal fatto che, per considerazioni inerenti ad interessi di sicurezza interna, le monarchie conservatrici islamiche tentino incautamente di tenere a bada i propri sudditi radicali contribuendo al finanziamento delle attività dei medesimi all'estero, anche se non necessariamente o direttamente quelle violente. La stessa considerazione vale per la consuetudine, ancorché mossa da sentimenti puramente umanitari, di offrire risarcimenti ai familiari di coloro che "muoiono per la fede", eufemismo per attivisti violenti e, in particolare, per attentatori suicidi che di regola colpiscono vittime inermi.

A prescindere dal raggio di azione delle aggregazioni radicali e terroristiche islamiche, non sono trascurabili alcune ulteriori considerazioni.

Fra gli aspetti inquietanti del terrorismo di fonte islamico-radicale va annoverato il ricorso periodico all'attentato suicida, particolar-

mente visibile in Israele e territori palestinesi. È parimenti riscontrabile una incipiente ed inquietante tendenza ad imitare il fanatismo dei radicali islamici da parte di elementi estremisti d'impostazione laica, anche se culturalmente appartenenti alla stessa fede, come si evince nel caso degli attentati suicidi, di recente ripetutamente posti in essere dalla Brigata dei Martiri di al-Aqsa, da non confondersi con le formazioni radicali islamiche *Hamas* o *Jihad Islamica Palestinese*. Nel solo periodo che va dal 28 settembre 2000 (inizio della ben nota seconda *intifada*), all'11 giugno 2003, si sono verificati 88 attentati suicidi.

Condizionabili altresì dal radicalismo islamico sono le comunità musulmane trapiantate in vari paesi europei, dove le risultanze investigative rispecchiano la costituzione di basi e reti con molteplici fini: l'ingresso clandestino di connazionali/correligionari; il reperimento o la contraffazione di documenti d'identità e di viaggio; la raccolta e il riciclaggio di fondi attraverso attività commerciali e caritative; l'acquisizione di armi, esplosivi e agenti chimici da utilizzare in patria, in Europa o altrove; matrimoni con cittadini europei per l'ottenimento della cittadinanza, residenza e relative coperture; e il monitoraggio e il reclutamento di musulmani dell'ambito delle stesse comunità trapiantate, o fra i convertiti, per essere inviati a frequentare corsi di addestramento o a svolgere direttamente compiti eversivi e violenti in Europa e altrove. Inoltre, secondo fonti di stampa, sarebbero stati progettati attentati falliti ai danni delle cattedrali di Parigi e Strasburgo, delle ambasciate americane di Parigi e Roma, del consolato generale britannico di Amburgo, del cuore finanziario di Londra e di navi della NATO nello Stretto di Gibilterra.

Nell'interesse di una disamina obiettiva del problema, va infine osservato che le aggregazioni che praticano il terrorismo in nome di un Islam radicalizzato normalmente raccolgono un mosaico di aderenti poco coesi e perciò non idonei ad operazioni di carattere strategico. Frequenti sono pure le spaccature o scissioni all'interno dei vari gruppi.

Quanto precede è indicativo di una situazione temporale in cui vengono sfruttati in chiave radicale i precetti dell'Islam e non costituisce un giudizio negativo su quella religione. Va, all'uopo, ricordato quanto osservato dall' islamologo Richard Gramlich: «... l'Islam ...

nel corso della sua storia si è mostrato normalmente più tollerante di quanto avrebbe dovuto esserlo se avesse seguito i dettami del proprio essere. Il cristianesimo d'altra parte si è mostrato meno tollerante di quanto avrebbe dovuto, se avesse seguito il comandamento dell'amore, insegnato da Gesù». ⁸ Infatti, in questo momento storico radicalismi religiosi di altra matrice, sebbene in misura minore, contribuiscono a minacciare la sicurezza.

Il terrorismo riguardante Israele, e la Palestina in generale, è anche opera di aggregazioni estremiste ebraiche, i cui membri o simpatizzanti talvolta operano indipendentemente dal gruppo di appartenenza o di riferimento. La loro maggiore consistenza numerica è riscontrabile fra i coloni insediati nei territori occupati.

Queste aggregazioni, incluse *Kach* (In Questo Modo) e *Kahane Chai* (Kahane Vive), e individui quali il medico Baruch Goldstein, responsabile del massacro di 29 musulmani nella Moschea al-Ibrahim di Hebron nel 1994, e Yigal Amir, il giovane assassino del Premier Rabin a Tel Aviv nel 1995, nutrono mire riconducibili, singolarmente o collettivamente, a convinzioni razziste riguardanti i palestinesi, a sentimenti di vendetta nei confronti delle comunità arabe che circondano Israele, a pretese d'imporre la legge mosaica sull'intero territorio nazionale e a sogni di ricostituire i confini biblici d'Israele.

Minacce e aggressioni sono commesse da questi estremisti, che godono di appoggi finanziari privati da correligionari europei e americani, non soltanto nei confronti di elementi etnici palestinesi, ma anche di altri ebrei israeliani considerati arrendevoli nei confronti dell'avversario. Le *sigle* più recenti includono formazioni denominate Rete Clandestina Ebraica e Vendicatori degli Oppressi.

Atti di terrorismo d'ispirazione radicale ebraica sono stati commessi anche negli Stati Uniti da estremisti israeliti locali nei confronti di obiettivi reputati anti-semitici o filo-arabi. Da rilevare che Meir Kahane, fondatore del su menzionato *Kach*, era un rabbino americano, il quale, prima di trasferirsi in Israele, aveva fondato un'organizzazione

⁸ W. Kerber (Hrsg.), *Wie tolerant ist der Islam?*, citato da Johannes Mueller, «Guerra di Civiltà tra Cristianesimo e Islam? La Libertà Religiosa tra il Diritto e la Realtà», *La Civiltà Cattolica* (Roma), 19 gennaio 2002, p. 126.

estremistica pure negli Stati Uniti con sede a New York, la *Jewish Defense League* (Lega di Difesa Ebraica), nota tanto per turbative non violente quanto per aggressioni terroristiche.⁹

Aggregazioni che praticano il radicalismo religioso sono altresì presenti in seno alla fede cristiana. Fra le più farneticanti sono verosimilmente oggi quelle che si ispirano al concetto di *Christian Identity*, ovvero Identità Cristiana, e trovano un limitato seguito negli Stati Uniti. Secondo questa dottrina pseudo-biblica, i bianchi nord-europei, ossia la razza ariana, ed i loro discendenti comporrebbero “il popolo eletto”, mentre gli altri, specialmente gli ebrei, costituirebbero “la prole di Satana”. La medesima dottrina profetizza la seconda venuta di Cristo, la disfatta dell’anti-Cristo, la costituzione del Regno di Dio su questa terra ed il riconoscimento della razza ariana come la sola e vera Israele. Ma anche in ben diverse aree del mondo sono presenti forme di radicalismo che si dichiara cristiano. È calzante l’esempio dell’Esercito di Resistenza del Signore che mira all’instaurazione di una teocrazia in Uganda.

Anche al di fuori delle tre grandi religioni monoteiste su considerate – Ebraismo, Cristianesimo e Islam – il radicalismo religioso è fonte di turbamenti in questo frangente storico. Vanno citate a titolo esemplificativo le minacce dirette da estremisti indù a Papa Giovanni Paolo II, il disegno del Partito nazionalista indù di mettere al bando tutte le chiese straniere in India e i massacri di musulmani, religione minoritaria, nello stesso Paese.

Sette pseudo-religiose anti-sociali e aggressive

Per setta s’intende un’aggregazione religiosa caratterizzata da una propria e peculiare visione del mondo (ovvero dell’esistenza, sia materiale sia trascendentale) derivante (ma non identica) dagli insegnamenti di una o, alle volte, più di una delle principali religioni mondiali.

⁹ Le violenze ebraiche possono essere fra le più difficili da inquadrare analiticamente in quanto molti israeliti, particolarmente negli Stati Uniti, provano un senso d’appartenenza etnico piuttosto che religioso alla comunità ebraica. Non vi è dubbio, comunque, che attivisti quali Kahane e Amir fossero motivati da mal riposto *fervore* religioso.

li. Lo spirito settario non è necessariamente una caratteristica essenziale della setta ma, se presente, spesso comporta un atteggiamento d'intolleranza, il quale può essere accompagnato da proselitismo aggressivo e da un senso di ostilità verso tutto ciò – persone, cose, situazioni e comportamenti – che è estraneo ai convincimenti ed alla vita della setta stessa.

Ne segue che le sette sono di diversa natura e composizione, così come sono differenti le situazioni religiose, culturali e sociali che le fanno sorgere e le tengono in vita. Gli atteggiamenti e le metodiche di determinate sette comportano rischi e pericoli che spaziano dalla distruzione della personalità degli adepti alla disorganizzazione della famiglia e della società. Inoltre si riscontrano casi in cui impostazioni ideologiche ed interessi particolari – politici, economici, psicologici o di altra natura – privano la setta di connotati religiosi sostanziali e la relegano allo stato di una pseudo-setta.

Siano esse e i loro capi motivati o meno dall'interesse per l'umanità, le sette offrono o sostengono di offrire ai loro membri, effettivi o potenziali, una lunga serie di benefici: appartenenza e senso d'appartenenza ad una comunità, coscienza della verità e dei valori ovvero una risposta definitiva al perché dell'esistenza dell'essere umano, integrità e armonizzazione, identità culturale, riconoscimento, trascendenza, direzione spirituale, partecipazione e impegno. Fonti principali di reclutamento sono i giovani senza solidi legami e, più in generale, le persone insoddisfatte.

Gli studiosi tendono a classificare le sette sulla base delle loro matrici o finalità. Risaltano quindi le sette d'origine orientale e quelle di matrice cristiana, le cosiddette psico-sette, la nebulosa che raccoglie le sette dedite all'occultismo o alla magia in chiave esoterica, le sette sataniche e quelle protese verso la stregoneria. Bisogna, in ogni caso, separare le pseudo-sette anti-sociali e aggressive dalle sette inoffensive, ancorché eccentriche nella fede e nella pratica religiosa.

Le pseudo-sette anti-sociali e aggressive, che sono minoritarie, si manifestano sotto due profili: quello interno e quello esterno. Il profilo interno riguarda soprattutto il condizionamento, il plagio e l'intimidazione nei confronti dei propri membri. Si sono verificati altresì, sotto questo profilo, casi limite d'autodistruzione.

Vanno ricordate, ad esempio, le pseudo-sette conosciute come il Tempio del Popolo,¹⁰ l'Ordine del Tempio Solare¹¹ e Fonte Suprema.¹²

Il secondo profilo, quello esterno, è in maggior misura assimilabile al terrorismo in quanto costituisce in determinati casi una minaccia più diretta nei confronti della compagine statale. Particolare attenzione va quindi dedicata a quelle categorie di pseudo-sette raggruppate rispettivamente sotto l'etichetta di sette sataniche, *new age* e psico-sette.

Le sette sataniche sono di quattro tipi.

- Primo. Quelle composte da tradizionalisti, cioè adepti che praticano il satanismo come se fosse una religione qualunque e pertanto non costituiscono normalmente alcun pericolo per la società nella sfera del diritto positivo.
- Secondo. Quelle composte da una sottocultura giovanile passeggera e mirante al divertimento o alla sperimentazione.
- Terzo. Quelle composte da sedicenti satanisti per i quali il satanismo nulla è se non una copertura per dedicarsi a comportamenti sessuali particolari, al consumo di stupefacenti o ad atti vandalici.
- Quarto. Quelle il cui scopo è esclusivamente criminale. È evidente come gli ultimi tre tipi, il terzo ed il quarto in particolare, corrispondano a reati contro la persona e il patrimonio e pongano una minaccia contro l'ordine pubblico e il buon costume.

Un aspetto particolare del satanismo è la dissacrazione di tutto ciò che rappresenta la Chiesa Cattolica, considerata l'istituzione nemica *in primis*. Da qui derivano le cosiddette “messe nere”, atti vandalici nelle chiese e nei cimiteri, l'uso invertito di riti cattolici e particolari inter-

¹⁰ Il “Reverendo” Jim Jones, fondatore della pseudo-setta, falso profeta e despota, condusse da San Francisco, California 914 seguaci a “Jonestown” in Guyana nel 1976. Dopo l'omicidio del parlamentare americano Leo Ryan e dei cinque investigatori che l'accompagnavano, Jones onde evitare l'arresto impose nel 1978 alla comunità di ingerire cianuro ed egli stesso si sparò.

¹¹ Il pianeta “Proxima” sarebbe dovuto essere la prossima sede di questa pseudo-setta totalmente sottoposta al “Gran Maestro” e dedita a riti magici, ma tra il 1994 e il 1997 trovarono la morte in diverse riprese 74 adepti in Svizzera, Francia e Canada.

¹² Pronti a salire su un'astronave, nascosta dietro la cometa “Hale Bopp”, che li avrebbe condotti al “pianeta promesso”, si suicidarono 39 membri, incluso il Fratello John, loro *leader*, a San Diego, California nel marzo 1997.

pretazioni del Nuovo Testamento. Ulteriore caratteristica è l'assoggettamento dei postulanti a prove sotto forma di riti talvolta sanguinosi, che coinvolgono sia gli animali sia le persone. Va infine notato il lucro, lecito e illecito, derivante dalla vendita di paramenti, animali e vari oggetti tipicamente utilizzati a fini sacrileghi.

Le sette di affiliazione *new age* fanno parte di una nebulosa e rientrano in un movimento sincretico con elementi tratti dal Cristianesimo, dai culti orientali e dall'astrologia. Nel loro pensiero non è netta la distinzione tra Dio e universo. Infatti, esse mirano all'abolizione delle religioni monoteistiche fondate sull'idea di un Dio personale e trascendente la natura umana. Sotto l'aspetto politico, aspetto che può rilevarsi inquietante, queste sette sono fautrici di un ordine mondiale piramidale soggetto ad un unico *leader*. Esistono quindi concrete possibilità di coercizione all'interno delle sette aderenti alla *new age* nonché di disegni totalitari nei confronti della società nel suo insieme. I mezzi utilizzabili a tal fine possono includere, a seconda delle circostanze e della personalità di capi e militanti, atti di stampo criminale ed altresì di terrorismo in senso stretto.

A loro volta le psico-sette rispecchiano caratteristiche precipue. Esse o, anche in questo caso, coloro che le dirigono prospettano ai membri e ai candidati l'incremento del potenziale umano: fisico, emozionale e mentale. I corsi che renderebbero tale potenziamento possibile sono a pagamento e si articolano in vari stadi, ciascuno dei quali è accompagnato da tariffe d'iscrizione sempre più elevate. In alcune psico-sette il raggiungimento del massimo potenziale richiede la rinuncia dei propri beni a favore della setta. Ogni aspetto strutturale e operativo di queste sette è governato dalla massima segretezza e le dinamiche pubblicitarie tendono ad essere truffaldine.

Le tecniche di reclutamento, formazione e indottrinamento impiegate dalle psico-sette, ma anche da altre aggregazioni settarie, includono la manipolazione sociale e psicologica. Il processo d'iniziazione è graduale. Fra i metodi di dominazione vanno annoverati l'isolamento, l'alterazione della coscienza, lo stato di occupazione continua e la forte concentrazione sul fondatore della setta o *leader*.

Non vanno poi assolutamente trascurate le sette millenariste. Vanno citati alcuni recenti episodi, quali il tentativo fallito dei *Concerned Christians* (Cristiani Preoccupati), i quali volevano compiere nelle

strade di Gerusalemme, città santa, un suicidio di massa per “avvicinare” l’Armageddon, ossia la battaglia finale d’ispirazione biblica tra il Bene e il Male. Ma la più grave minaccia proviene da quelle aggregazioni pseudo-religiose che sono disposte ad utilizzare ordigni di distruzione di massa, quali *Aum Shinrikyo* ossia Verità Suprema.

È ben noto che nel marzo del 1995 membri di questa setta con risvolti apocalittici dischiusero nella metropolitana della capitale nipponica cinque contenitori di gas nervino *sarin* appositamente depositati in luoghi diversi su tre linee della metropolitana, tutte convergenti sul centro politico della metropoli. Bilancio dell’attentato: 12 morti e circa 5.000 ricoverati. La setta, responsabile di numerose violenze con strumenti tradizionali, aveva in precedenza posto in essere anche tre attentati, sebbene privi di conseguenze, con agenti biologici.

Le aggregazioni settarie tendono a costituire un *imperium in imperio*, particolarmente quelle, o piuttosto i loro capi, che dispongono di notevoli sostanze economiche, spesso accumulate in modo illecito. La lealtà degli adepti è riversata sulla setta ed i suoi capi anziché sullo Stato-nazione di appartenenza. Si verificano altresì casi di tentata destabilizzazione delle istituzioni e della società civile, nonché tentativi d’infiltrazione e d’inquinamento degli organi dello Stato¹³.

Anti-abortionismo militante e violento

Il movimento anti-abortionista, la quasi totalità dei cui aderenti aborrisce la violenza, s’ispira a concetti religiosi o etici, ma elementi estremisti hanno fatto ricorso ad atti vandalici, incendi dolosi e ordigni esplosivi a partire dagli anni settanta ed a reati ancora più gravi a partire dagli anni novanta avvalendosi anche di strutture e dinamiche clandestine assimilabili al terrorismo.

Dai mezzi d’informazione risulterebbe che il movimento anti-abortionista militante e violento sia nato negli Stati Uniti¹⁴ e sia attivo su scala

¹³ Per dettagliati approfondimenti sulle sette, vedi Conferenze Episcopali Regionali e Nazionali, *Il Fenomeno delle Sette o Nuovi Movimenti Religiosi*, Edizioni Devonianie, Bologna, 1986, nonché vari articoli e documenti pubblicati dalla rivista *Per Aspera ad Veritatem* (Roma).

¹⁴ La legge che autorizza l’aborto è stata introdotta negli Stati Uniti nel 1973.

minore anche in Canada ed altri paesi occidentali. La Gran Bretagna ha contenuto il potenziale dell'anti-abortismo violento con l'espulsione dal proprio territorio di fanatici pericolosi provenienti dal Nord America.

La massima parte di quest'attivismo illecito, paradossalmente mosso da un asserito impegno nei confronti della protezione della vita umana, si manifesta sotto forma di turbative della quiete pubblica e dell'ordinato svolgimento degli interventi chirurgici presso quelle cliniche che praticano l'aborto o sono specializzate in questo settore. È tipico il ricorso ad assembramenti non autorizzati e violazioni di domicilio, graffiti, gas nocivi, minacce e molestie. Ma preoccupa in particolar modo l'incremento del ritmo della violenza letale o potenzialmente tale nei confronti delle persone, particolarmente medici e personale ausiliario.

Ulteriore causa di preoccupazione è il fascino che l'anti-abortismo violento esercita su alcune aggregazioni estremiste di destra. La comunità ebraica americana, ad esempio, denuncia che nella propaganda anti-abortista vengono segnalati in particolare i medici israeliti. Si sono poi verificate aggressioni contro ritrovi omosessuali da parte di elementi anti-abortisti violenti.

Alcune analisi esprimono il timore che l'anti-abortismo militante e violento dilaghi in aree precedentemente immuni a questa minaccia, quali la Russia dove la pratica dell'aborto sta diventando molto diffusa.

Considerazioni finali

Vorremmo concludere con due ordini di considerazioni. Il primo riguarda l'inquadramento del terrorismo religioso nell'ambito del fenomeno terroristico complessivo. Il secondo riguarda quelle caratteristiche che accomunano le diverse aggregazioni terroristiche che sostengono di agire in nome della religione.

Per quanto riguarda l'inquadramento del terrorismo religioso:

- La motivazione del terrorismo religioso è chiaramente politico-confessionale. Tuttavia esso non differisce da altre forme di terrorismo almeno sotto due aspetti fondamentali. In primo luogo, esso si richiama a dei valori. Totalizzante è l'impegno nel perseguimento di questi valori, mentre insignificanti sono i diritti di coloro che non condividono tali

valori. In secondo luogo, esso sfrutta condizioni ambientali; si avvale dell'appoggio di singoli cittadini, organizzazioni private e Stati sostenitori; impiega varie forme di propaganda e di proselitismo; e, non di rado, nutre mire internazionaliste o tenta di creare strutture globali.

- Allo stesso tempo, in quanto motivato da un miscuglio di idealismo e fanatismo d'ispirazione politico-confessionale, il terrorismo religioso spesso possiede maggiore capacità di produrre simboli e di attirare seguaci rispetto al terrorismo d'ispirazione esclusivamente politica e a quello d'ispirazione politico-sociale.
- Con rare eccezioni, comunque circoscritte, il terrorismo di matrice politica e quello di matrice politico-sociale sono tendenzialmente selettivi nella scelta dei bersagli. In quanto protesi a trasformare le istituzioni o la società – e non a distruggere intere popolazioni ma solo specifiche categorie di nemici – essi si avvalgono di armi ed esplosivi convenzionali. Per loro le armi di distruzione di massa (nucleari, radiologiche, biologiche e chimiche o Nrbc) costituirebbero un mezzo sproporzionato. (Potrebbero fare eccezione gli “ecologisti della restaurazione”, cioè quei fanatici “protettori” della natura desiderosi di riportare il pianeta allo stato primordiale). Tendenzialmente indiscriminati sono, invece, gli attentati commessi dai fautori del terrorismo religioso, il cui scopo sta nell'annientamento totale del nemico con qualsiasi mezzo senza precludere, se ottenibili, l'impiego di armi Nrbc.
- A partire dagli anni Novanta, le multiformi manifestazioni di terrorismo a sfondo religioso o settario sono notevolmente e proporzionalmente incrementate rispetto al terrorismo di altre matrici.

Per quanto riguarda il comune denominatore delle aggregazioni che praticano il terrorismo religioso:

- Normalmente si tratta di schegge o frange di movimenti più vasti.
- In seno alle aggregazioni stesse vige una mentalità di crisi, ovvero il duplice timore della secolarizzazione e della conseguente perdita d'identità. La minaccia è percepita come proveniente tanto dall'interno quanto dall'esterno dell'area geopolitica in cui si è stabilito il gruppo. Tale mentalità può eventualmente far presa altresì su *leader* che si avvalgono di ruoli dirigenziali in modo egoistico e/o truffaldino.

- La denominazione adottata da ciascuna aggregazione spesso rispecchia (1) la convinzione di possedere il monopolio della verità, (2) il metodo di lotta e/o (3) le finalità da raggiungere. Basta ricordare il Partito di Dio, Verità Suprema, Zelo (questo è il significato di *Hamas*, le iniziali in arabo del Movimento di Resistenza Islamico), Organizzazione Ebraica Combattente, Guerra Santa, Gruppo Islamico Armato e Terra dei Puri (ovvero *Khalistan* per i sikh desiderosi di creare un proprio Stato sul territorio indiano).
- Spesso si riscontra nelle aggregazioni la presenza di chierici militanti e/o guide spirituali che comandano o benedicono. Vanno ricordati Muhammad Fadlallah del Partito di Dio, Ahmed Yassin di *Hamas*, Omar Abd al-Rahman del Gruppo Islamico, Meir Kahane di In Questo Modo e Shoko Asahara di Verità Suprema.
- Frequentemente ciascuna aggregazione nasce in risposta negativa o in reazione positiva/imitativa a determinati eventi. Esempi significativi includono la resistenza anti-sovietica in Afghanistan, la rivoluzione iraniana ispirata dall'Ayatollah Khomeini, le due *intifada* in Palestina, la vittoria del Fronte Islamico della Salvezza e gli eventi immediatamente successivi in Algeria e la Dichiarazione di Principio sottoscritta da Israele e dall'Autorità Nazionale Palestinese. Gli effetti di questi eventi sono duraturi.
- Malgrado le diversità riguardanti le origini, le dottrine, le strutture e il comportamento delle aggregazioni estremiste religiose o settarie, è costante la volontà di ricorrere all'uso della violenza. La motivazione varia nelle singole manifestazioni dell'atto terroristico in quanto non è sempre mirato al fine ultimo religioso, ma spesso corrisponde a scopi intermedi, quali la liberazione di confratelli, la vendetta o l'acquisizione di mezzi strumentali per il raggiungimento del fine religioso. Allo stesso tempo, la violenza corrisponde ad un senso di proiezione dell'aggregazione stessa e le attribuisce una valenza superiore al proprio peso intrinseco.